



CLUB ALPINO ITALIANO  
**SOCIETA' DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI**

Sezione di RIVA DEL GARDA

Parificato alle Amministrazioni dello Stato agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto  
(Legge art. 7 - 26 gennaio 1963 n. 91)

*Interessante dibattito alla Rocca di Riva*

## I danni irreparabili del Sarca «sfruttato»

*I rimedi sono peggiori dei mali. Questo in sintesi quanto sostenuto nel corso della serata organizzata dalla sezione SAT di Riva e dal WWF di Trento, l'altro giorno, presso la locale biblioteca civica trattando il tema: «Lo sfruttamento del fiume Sarca e le sue conseguenze».*

*Lo sfruttamento incondizionato che ha subito il Sarca in questi ultimi decenni, ha sostenuto l'avv. Borzaga unitamente al dott. Vittori e al geologo Pollini - ha provocato conseguenze negative tali, in vari campi, da minacciare la vita stessa delle valli.*

*Danni irreparabili sono stati portati all'ambiente, al clima, alla fauna, alla flora. Si pensi, è stato detto, a quante sorgenti sono scomparse e alla difficoltà di molti paesi di approvvigionarsi d'acqua; alla diversa temperatura del Garda raggiunto ora in galleria dall'acqua della val di Genova; alle conseguenze provocate dalle improvvise cacciate dell'ENEL; alla diminuita pescosità; ai danni morfologici provocati dai canali di gronda.*

*Ora tutto ciò può snaturare anche la val di Genova dato che un vecchio progetto di sfruttamento delle acque della stessa può ritornare attuale dati soprattutto i diversi costi attuali di realizzazione dell'opera accantonata dall'ENEL anni or sono per l'onerosità.*

*La necessità sempre maggiore di energia elettrica e l'autonomia garantita dalla produzione delle centrali idroelettriche giustifica pertanto la preoccupazione che questo progetto venga riportato in auge. Dati i precedenti però, e quelli ricordati in particolar modo del Sarca, si deve riuscire a proporre uno sfruttamento delle acque meno dannoso per la comunità e quindi, come già fatto in altri Paesi, più intelligente.*

### Entro il 15 ottobre lo sgombero del porto

Entro il 15 ottobre come è noto dal porto S. Nicolò di Riva dovranno sloggiare imbarcazioni e natanti attualmente ormeggiati.

Per quella data insomma il golfo dovrà essere libero e consentire i lavori di dragaggio del fondale, un vero e proprio scavo ecologico, se così si può dire, che dovrà finalmente sgombrare tutti i dubbi che ultimamente erano nati sulle condizioni igieniche del porto.

Ci sono comunque fin d'ora notevoli problemi a quanto pare a proposito della postilla del manifesto in quattro lingue affisso su disposizione della amministrazione. Si parla come è noto di rimozione forzata della barca con spese a carico del proprietario nel caso questi non provveda entro i tempi previsti a sgomberare la propria imbarcazione dal porto.

Molti infatti avrebbero per così dire dei problemi puramente logistici mentre altri addirittura si troverebbero nella loro madre patria ignari di quello che sta per succedere alla loro barca.

Nel corso dell'ultima riunione della Giunta comunale il problema è stato analizzato anche relativamente a questi ultimi aspetti.

Peraltro è da dire che la Giunta comunale sta prendendo in seria considerazione a quanto pare l'ipotesi di un più attento controllo dei vari «ormeggi».

Il problema insomma non è solo quello immediato del necessario sgombero delle imbarcazioni ma riguarda, in prospettiva anche la disciplina del porto stesso relativamente ai vari «depositi», e ad una serie di clausole che si cercherà di far rispettare.

«L'ADIGE» - Domenica, 27 settembre 1981

**CRONACA DI RIVA - ARCO**